

**LA “CONTRO” LEGGE
DI STABILITÀ
2013**



**LE PROPOSTE
DELL'ITALIA DEI VALORI**

Roma, 20 novembre 2012

UNA DIVERSA LEGGE DI STABILITA' E' POSSIBILE

SINTESI DELLA "CONTRO" LEGGE DI STABILITA' 2013 (Indebitamento netto P.A. - in milioni di euro)			
MISURE/ANNI	2013	2014	2015
Minori spese correnti di cui:	7.038	11.305	11.805
riduzione dei costi della politica	1.195	1.875	2.025
riduzione spese pubbliche am.ni	1.543	2.030	2.780
sovrastima spesa per interessi	3.000	7.000	7.000
Minori spese in conto capitale (Taglio delle spese militari per armamenti)	1.396	1.265	1.293
Maggiori entrate di cui:	8.430	12.387	11.432
lotta all'evasione	2.000	3.600	4.300
invarianza aliquote Irpef del 23 e del 26 %	4.271	6.628	5.973
TOTALE (minori spese + maggiori entrate)	16.864	24.957	25.530
Riduzione della pressione fiscale	- 10.895	- 16.945	- 18.991
Maggiori spese correnti di cui:	- 4.552	- 5.793	- 5.193
soluzione problema "esodati" (oltre ai risparmi sui 9 miliardi già stanziati)	- 1.400	- 1.400	- 1.400
istruzione, ricerca, cultura	- 502	- 746	- 746
spese sociali (inclusi "incapienti")	- 2.108	- 3.105	- 2.705
Maggiori spese in conto capitale	- 1.396	- 1.265	- 1.293
TOTALE (maggiori spese + minori entrate)	- 16.843	- 24.003	- 25.477
SALDI	+ 21	+ 954	+ 53

Questo disegno di legge di stabilità dimostra una cosa, che **il Governo tecnico ha fatto un lavoro che non è piaciuto a nessuno**. Se si va a confrontare il testo iniziale con il testo finale emerge che, forse per la prima volta da non si sa quanti decenni, **ci troviamo di fronte a una finanziaria**, anche se oggi si chiama “legge di stabilità”, **riscritta da capo a fondo**.

Non vi sono precedenti di un tale stravolgimento, ma le critiche erano così forti che i partiti della maggioranza del Governo, le opposizioni, le parti sociali, gli economisti, persino la Chiesa e larga parte della società civile hanno contestato le scelte del Governo tecnico.

Potremmo anche dire che **il Governo tecnico aveva fatto il tentativo di una manovra di svalutazione interna**: più IVA da una parte, meno IRPEF dall'altra. L'effetto di una manovra di questo tipo è solitamente una svalutazione, sia pure contenuta nei limiti resi possibili oggi dall'appartenenza all'Unione europea: aumento dell'IVA che comprimeva ulteriormente i consumi interni e taglio delle aliquote IRPEF che serviva a contenere la pressione salariale e, quindi, di fatto a diminuire in parte il costo del lavoro. E ciò con l'idea che un meccanismo di questo tipo potesse stimolare le esportazioni, **facendolo pagare però, in realtà, ancora una volta, ai ceti medi e, in particolare, alle fasce più deboli**. Infatti, l'inflazione è la prima tassa sui lavoratori a reddito fisso.

Quel tipo di manovra, così impostata, non è andata in porto, ma restano alcune considerazioni da fare.

La prima è che questo Governo continua a fare una sorta di gioco delle tre carte, perché la cosa che bisogna dire è che sono riusciti quasi per intero a salvaguardare il fatto che i saldi non fossero minimamente toccati. Ma cosa vuol dire questo? **Che prendono da una parte e spostano dall'altra, ma sempre dentro un perimetro, che è il perimetro di quelli che le tasse le pagano**.

In realtà noi non andiamo mai a toccare ciò che andrebbe toccato. Non riusciamo a fare pagare le imposte a chi non paga ed a farle pagare con importi maggiori a chi ha di più. Questo non è mai successo in quest'ultimo anno malgrado le diverse manovre del Governo Monti. Questa rappresenta la critica più profonda che noi possiamo fare, perché non c'è stato un sia pur minimo tentativo di redistribuzione dei carichi fiscali a spese di coloro che di tasse ne pagano poche oppure hanno più sostanza e più patrimonio. **Allora, tutto si riduce ad un gioco sempre all'interno delle stesse persone, ed è questo che non funziona, che non può funzionare**.

È questo che ci fa dire che **delle famose tre parole d'ordine - rigore, equità e sviluppo -, finora continuiamo a vederne una sola, cioè il rigore. Non abbiamo visto l'equità, di sviluppo non ne parliamo**, perché, comunque, con quel tipo di impostazione, spostando semplicemente le carte da una casella ad un'altra, questi «mucchietti» restano sempre all'interno di quel perimetro, e il risultato finale sarà sempre che non si determinano condizioni di crescita e sviluppo.

Infatti, lo sviluppo vero è determinato da vere riduzioni di pressione fiscale, da una vera riduzione di pressione fiscale per i lavoratori e le famiglie, da una vera riduzione di pressione fiscale per le imprese. Finché non ci sarà una manovra di questo tipo, non potremo mai parlare né di manovra di sviluppo né di manovra di crescita. Infatti, l'ISTAT ha già sentenziato che questa legge di stabilità non avrà un impatto, neanche dello «zero virgola», sulla crescita del PIL.

Rimane l'aumento dell'IVA che non è stato cancellato: ci sarà un aumento dell'1 per cento, dal 1° luglio 2013; le manovre di taglio delle tasse ci saranno, forse, ma a partire dal 2014. Ecco perché non ci sarà, comunque, alcun impatto sulla crescita: perché quel poco che ci sarà di riduzione del cuneo fiscale e di riduzione dell'IRAP, in parte alle imprese che occupano lavoratori e, in parte

minore, ai professionisti ed ai lavoratori autonomi, purché privi di una vera organizzazione, ci sarà, in misura ridotta, ma a partire dal 2014.

Quindi, aumento dell'IVA, manovra recessiva, aumento dei prezzi dei beni e riduzione ulteriore dei consumi: un classico, com'è scritto in tutti i manuali di economia, e così sarà anche questa volta. Avremo, cioè, un effetto recessivo dall'aumento dei prezzi conseguente all'aumento dell'IVA.

Con riferimento agli “esodati”, si è realizzato un compromesso nel compromesso, che va ad aggiungere, forse, 10 mila persone ai cd. “salvaguardati”, ma non introduce un sistema transitorio che valga per tutti, non risolve alla radice il problema.

Anzi, c'è anche qualcuno che fa riferimento al vincolo del reddito superiore a 7.500 euro lordi: ma sapete cosa sono 7.500 euro lordi? Sono 600 euro al mese. Ebbene, chiunque abbia avuto un reddito superiore a 600 euro al mese, non potrà entrare nella categoria degli “esodati” salvaguardati ulteriori, cioè di questi ulteriori 10 mila soggetti che sono stati conteggiati.

Tra l'altro, l'Italia dei Valori ha presentato sul tema un'interrogazione a risposta immediata, durante il *question time*, e non sappiamo ancora nemmeno quanti, in realtà, siano quelli precedenti, se è vero che ci saranno dei risparmi. Infatti, se non vi saranno risparmi tali da consentire di coprire queste ulteriori 10 mila persone - se saranno 10 mila -, qual è la clausola di salvaguardia che sono andati a prendere? Quella secondo cui pagano i pensionati. Ancora una volta, siamo sempre all'interno della stessa categoria: se le coperture non fossero sufficienti si prevede che siano i pensionati attuali a darle! E' questo che è inaccettabile, perché non ci può essere equità se continuiamo a lavorare sempre all'interno dello stesso «mucchietto», spostando un po' di soldi in qua e in là.

Si è anche sostenuto che sia stato fatto **un intervento per le famiglie**, perché sono state aumentate le detrazioni per i carichi di famiglia. **I giornalisti hanno dato la notizia sostenendo che lì vi sarà un vantaggio per le fasce più deboli. Ma non è così.** Infatti, c'è una differenza fra la misura teorica delle detrazioni per carichi di famiglia e la misura reale. Perché, a definire la misura reale del cosiddetto sconto, per le diverse tipologie di famiglia, sono l'origine del reddito, che cambia a seconda che si tratti di lavoro dipendente e di lavoro autonomo, e la presenza del diritto ad altre detrazioni e deduzioni. Infatti, **molti dei destinatari di quegli sconti teorici, cioè i contribuenti che dichiarano fino a 15 mila euro, rischiano di vedersi azzerato ogni beneficio perché, spesso, già oggi non pagano l'imposta perché hanno diritto ad altre detrazioni, soprattutto se è reddito da lavoro dipendente.** Quindi, quelli più deboli sotto i 15 mila euro rischiano di non avere nessun beneficio dall'aumento delle detrazioni per carichi di famiglia, perché le imposte non le pagavano prima, continueranno a non pagarle e non avranno nessun vantaggio diretto. Questo è il punto.

Per parlare degli effetti reali, facciamo l'esempio di una famiglia con un bambino, in cui i due coniugi abbiano entrambi un reddito da 10 mila euro; già oggi, queste due persone, pagherebbero 200 euro di IRPEF a testa; è sufficiente che abbiano una detrazione aggiuntiva, come una spesa sanitaria, e l'imposta si va totalmente ad azzerare e insieme con questa, tramonta ogni beneficio legato anche all'aumento dello sconto per il figlio. È ovvio che ciò è più diffuso per i lavoratori dipendenti perché, in virtù della detrazione *ad hoc*, pagano meno IRPEF rispetto ad un lavoratore autonomo con lo stesso reddito dichiarato; in definitiva, sotto i 15 mila euro si concentrano i maggiori sconti teorici, ma al contrario vi saranno i minori benefici reali. I benefici reali si attesteranno ad un livello di reddito più alto ma comunque, siccome quei benefici si riducono man mano che aumenta il reddito, saranno benefici di poco conto. Ecco perché le misure non vanno mai viste come valore assoluto; si rischia di avere degli effetti contro intuitivi quando si legifera senza

avere la valutazione complessiva dell'impatto che quella legislazione ha poi in termini reali.

Potremmo concludere le nostre osservazioni qui. Già questa affermazione dice che siamo in presenza di una legge di stabilità che non avrà gli effetti sperati per chi magari ha pensato che ci fosse un qualche cosa realmente a vantaggio delle famiglie. Rischia di non esserci per nulla per i motivi detti; d'altronde, **lo sviluppo c'è se c'è una riduzione della pressione fiscale; quella non c'è, quel poco che c'è è rimandato al 2014.**

Non si è avuta neanche la capacità di immaginare quel meccanismo automatico che, quello sì, avrebbe avuto l'effetto di spostare il carico fiscale su chi non paga le tasse; quell'automatismo legato al calcolo annuale del recupero di evasione fiscale con immediata riduzione della pressione fiscale per quelli che le tasse le pagano. Invece si è voluto fare, ancora una volta, questo fondo che ha talmente tanti paletti perché è legato al pareggio di bilancio, perché è legato a tutta una serie di requisiti come la riduzione del rapporto tra debito e PIL, che, quindi, non avrà mai l'effetto sperato di andare a ridurre davvero la pressione fiscale; non ci riuscirà!

È lì che **bisognava avere il coraggio di fare un'operazione che generasse un automatismo:** questa sì, avrebbe avuto un effetto immediato, anche psicologico, nei confronti delle imprese e nei confronti dei consumatori. Infatti, un effetto di quel genere, da un lato, spingerebbe i consumatori ad avere un po' più di ottimismo e a spendere un po' di più. Dall'altro lato le imprese saprebbero che, esistendo l'automatismo, possono investire con la certezza di avere il vantaggio. Le imprese, oggi, non fanno investimenti in attesa di futuri, ma incerti, non determinati e non sicuri effetti di riduzione fiscale; non la incorporano nei calcoli di convenienza economica che fanno sugli investimenti: così si fermano gli investimenti e così l'occupazione si ridurrà ed avremo un aumento della disoccupazione, e già sappiamo che siamo oltre l'11 per cento.

Noi presentiamo una contro-legge di stabilità, una nostra contro-legge di stabilità basata su altri elementi, su altri calcoli, basata anche sull'idea che invece debba essere **immediata la riduzione della pressione fiscale.**

Quello è il nostro modo di confrontarci in maniera positiva. D'altronde, non è stata accettata nessuna delle nostre proposte emendative, ma va bene così: siamo un'opposizione. Presentiamo la nostra contro-legge di stabilità che propone elementi che permettano davvero di dare crescita, sviluppo al Paese, senza il quale continueremo ad avere solo il prolungamento della recessione.

LA NOSTRA PROPOSTA PREVEDE:

Sul piano fiscale:

- **l'eliminazione totale degli incrementi delle aliquote dell'Iva** (lasciare l'aumento dal 21 al 22% dell'aliquota principale dell'imposta produrrà comunque un effetto inflattivo sull'insieme dei prezzi penalizzando i redditi più bassi ed i contribuenti incapienti all'Irpef);
- l'eliminazione della franchigia e del tetto per le detrazioni e della loro retroattività;
- **un incremento delle detrazioni per i lavoratori dipendenti e per i carichi familiari** (vedi anche le misure per gli "incapienti");
- **riduzione dell'Irap lavoro e per le PMI;**
- di fare confluire le maggiori entrate derivanti, in termini permanenti, dall'attività di contrasto dell'evasione fiscale, nel Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale (di cui al comma 36 dell'articolo 2 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138). In questo fondo potrebbero confluire anche le risorse messe in bilancio per il pagamento degli interessi sul debito pubblico, che il CER ritiene sovrastimate (vedi più avanti), e non impiegate a tale scopo. L'insieme di tali risorse devono essere finalizzate, **alla riduzione immediata** (a partire dall'anno 2013) **degli oneri fiscali e contributivi gravanti sulle famiglie e sulle imprese**, tramite l'incremento delle detrazioni per carichi familiari e per il lavoro dipendente, e delle imposte che gravano sulle PMI.

Per quanto concerne gli investimenti:

- **interventi per la sicurezza delle scuole;**
- **fondi per combattere il dissesto idro-geologico;**
- **il rinnovo delle detrazioni per l'efficientamento energetico degli immobili e l'adeguamento anti-sismico;**
- la manutenzione dei beni culturali;
- politiche per il lavoro.

Per la formazione e la ricerca:

- **più risorse all'università;**
- **più risorse alla ricerca;**
- **fondi maggiori per il diritto allo studio;**
- soppressione dell'aumento delle ore di insegnamento.

Politiche sociali:

- **misure a favore degli "incapienti"** (quattordicesima per i pensionati poveri e incrementi per gli assegni familiari);
- **risoluzione del problema degli "esodati"**. Per risolvere il problema seguiamo le indicazioni della Commissione Lavoro della Camera: far confluire nel Fondo apposito istituito dal Governo, le risorse già stanziati per gli "esodati" e che risultassero eccedenti (forse la metà della somma stanziata, circa 4 miliardi su 9), nonché 1.400 milioni annui aggiuntivi;
- No ai tagli alla sanità;
- **incremento delle risorse ai Fondi sociali** (non autosufficienze, politiche della famiglia, affitti, politiche sociali).

Per la sicurezza:

- **no al blocco delle assunzioni per Vigili del fuoco e Forze di polizia.**

RISORSE:

Minori spese:

- riduzione fondo per canoni locazione immobili PP.AA: per quanto concerne il Fondo affitti, si ricorda che lo scorso 25 ottobre, il Ministero dell'economia ha svolto un seminario sugli affitti di immobili pubblici nel quale dirigenti del Ministero hanno dichiarato che è prevista la vendita di immobili pubblici per un valore da 3 a 5 miliardi di euro, e che non sarebbero stati dismessi gli immobili strumentali delle PP.AA. Ma se il patrimonio venduto fosse comunque interamente derivante da quello oggi utilizzato a fini istituzionali (che è comunque un'ipotesi estrema), i canoni d'affitto da corrispondere sarebbero pari al 7 per cento di 3 miliardi, cioè 210 milioni di euro, ovvero al 7 per cento di 5 miliardi, quindi a 350 milioni di euro. Lo stanziamento previsto dalla legge di stabilità proposta dal Governo è pari a 500 e 900 milioni, rispettivamente per l'anno 2013 e per gli anni 2014 e 2015, e dunque in ogni caso del tutto eccessivo;
- soppressione della cd. "Legge mancia";
- tagli alle spese dei ministeri;
- no alle erogazioni alle scuole non statali;
- soppressione del bonus per gli incrementi dei salari di produttività (la produttività si stimola soprattutto con l'innovazione e la ricerca);
- **riduzione dei costi della politica** (vedi tabella allegata): abolizione della diaria e dei vitalizi dei parlamentari, dei rimborsi elettorali ai partiti, abolizione di tutte le Province tramite legge costituzionale, riduzione ministri e loro indennità, soppressione di enti, blocco consulenze, drastica riduzione delle auto blu, ecc.. ;
- **taglio delle spese per armamenti** (*eurofighter* e *Fremm*);

Maggiori entrate (la pressione fiscale complessiva diminuirà ed il carico fiscale viene riequilibrato a favore dei ceti popolari):

- ripristino di norme per il contrasto all'evasione e **nuove norme contro elusione/evasione da parte delle società** (falso in bilancio; contrasto alle società di comodo,...);
- **redditometro ad effetto immediato;**
- **riduzione delle agevolazioni fiscali** (Vedi Allegato C-bis del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98), che appaiono, in tutto o in parte, ingiustificate o superate alla luce delle mutate esigenze sociali o economiche, ovvero che costituiscono una duplicazione con l'esclusione delle disposizioni a tutela dei redditi di lavoro dipendente e autonomo, dei redditi da pensione, della famiglia, della salute, delle persone economicamente o socialmente svantaggiate, del patrimonio artistico e culturale, della ricerca e dell'ambiente;
- incremento acconto su riserve tecniche assicurazioni;
- imposta sui redditi da capitale dal 20 al 23%;
- No alla riduzione delle aliquote Irpef per tutti;
- aliquote Irpef oltre i 100.000 (46%) ed i 150.000 euro (49%);
- incremento dell'aliquota della Tassa sulle transazioni finanziarie (Tobin tax).

Inoltre, a nostro avviso (vedi anche il documento del Centro Ricerche Europa), **la spesa per interessi è stata sovrastimata.**

Stando alle proiezioni elaborate dal Cer, la spesa per interessi il prossimo anno potrebbe essere

inferiore di 4,1 miliardi a quanto previsto dal governo nella nota di aggiornamento al Def soltanto il mese scorso, differenza che sale a quasi 10 miliardi nel 2014. Allora, infatti, nonostante la decisione della Bce del 3 settembre di varare le nuove operazioni di intervento sui mercati Omt e il via libera della Corte costituzionale tedesca al fondo antisprea Esm del 12 settembre, le stime del Def furono assai prudenti e valutarono la spesa per interessi in 89,2 miliardi per il 2013, mentre oggi il Cer stima le necessità finanziarie i 85,1 miliardi.

Spesa per interessi (in miliardi)	2012	2013	2014
Nota di aggiornamento DEF	86,1	89,2	96,9
Previsioni CER	82,9	85,1	87,1
Differenza	3,2	4,1	9,8

PROSPETTO RELATIVO ALLA “CONTRO” LEGGE DI STABILITA’

LA MANOVRA CORRETTIVA 2013-2015			
(Indebitamento netto P.A. - in milioni di euro)			
MISURE/ANNI	2013	2014	2015
A – Minori spese correnti			
Riduzione fondo per canoni locazione immobili PP.AA.	500	900	900
Legge mancia	90	-	-
Soppressione costi politica (diaria dei parlamentari; rimborsi ai partiti, vitalizi, auto blu,... Vedi Tabella)	1.295	1.875	2.025
Obbligo unione tra comuni (20.000 ab.)	400	800	1.500
Tagli Tabella C	(Max 887)	(Max 845)	(Max 832)
Utilizzo da parte delle pubbliche amministrazioni del software a codice sorgente aperto	250	250	300
Tetto alle pensioni d’oro	30	30	30
Spese per interessi sovrastimate ¹	(Max 4.100) 3.000	(Max 9.800) 7.000	(Max 9.800) 7.000
Scuole non statali	223	-	-
Bonus per salari produttività	1.200	400	-
Soppressione Agea	50	50	50
Totale	7.038	11.305	11.805
A-Bis – Minori spese in conto capitale			
Taglio spese militari	321+1.075=1.396	261+1.004=1.265	268+1.025=1.293
Tagli Tabella C	(Max 1.892)	(Max 1.851)	(Max 1.833)
Totale	1.396	1.265	1.293
B – Maggiori entrate			
Ripristino di norme per il contrasto all’evasione e norme contro elusione/evasione società	1.500	2.800	3.300
Redditometro ad effetto immediato	500	800	1.000
Incremento acconto su riserve tecniche assicurazioni (da 0,35 a 0,50% - senza retroattività)	589	589	589
Imposta sui redditi da capitale dal 20 al 23%	600	600	600
No a taglio aliquote Irpef	4.271	6.628	5.973
Aliquote Irpef oltre i 100.000 ed i 150.000 euro	800	800	800
Modifica disciplina Iva dei servizi di gestione individuale di portafogli	67	67	67
Incremento aliquota Tobin tax	103	103	103
Totale	8.430	12.387	11.432

¹ Dati CER.

TOTALE (minori spese + maggiori entrate)	16.864	24.957	25.530
C – Maggiori spese correnti			
Soppressione aumento ore insegnamento	122	366	366
Diritto allo studio	100	100	100
Più risorse per Università	50	50	50
Ricerca imprese/università e ricerca delle PMI	200	200	200
Spettacolo	30	30	30
Fondi sociali (non autosufficienze, politiche della famiglia, affitti, politiche sociali)	508	505	105
Soluzione problema “esodati”	1.400	1.400	1.400
Misure a favore degli “incapienti” (14° per i pensionati poveri; aumento assegni familiari)	1.000	2.000	2.000
Proroga detrazione per spese ristrutturazioni e adeguamento antisismico	100	100	100
Protezione civile e ambiente	342	342	142
Soppressione tagli sanità	600	600	600
Assunzioni comparto sicurezza	100	100	100
Totale	4.552	5.793	5.193
C-Bis – Maggiori spese in conto capitale			
Edilizia scolastica	300	300	300
Politiche per il lavoro (assunzioni, ammortizzatori)	796	665	693
Beni culturali	30	30	30
Dissesto idro-geologico	270	270	270
Totale	1.396	1.265	1.293
D – Minori entrate			
No aumenti IVA	3.280	6.560	6.560
Eliminazione tetto 3.000 euro per detrazioni	172	172	172
Eliminazione franchigia a 250 euro	953	953	953
No alla retroattività per limiti deduzioni e detrazioni	708+128= 836	-	-
Clausola salvaguardia per TFR	170	170	170
Iva al 4% per cooperative sociali	153	153	153
Esenzione Irpef pensioni di guerra	117	143	139
Aumento detrazioni per lavoro dipendente	2.100	3.450	4.000
Aumento detrazioni per carichi	2.000	2.300	2.800

familiari			
Irap – Detrazioni per assunzioni e PMI	1.000	3.000	4.000
Imprese agricole (senza retroattività)	76+38=114	44	44
Totale	10.895	16.945	18.991
TOTALE (maggiori spese + minori entrate)	16.843	24.003	25.477
SALDO FINALE	+ 21	+ 954	+ 53

N.B.: le cifre tra parentesi non sono state conteggiate.

Riduzione dei costi della politica	2013	2014	2015
Eliminazione vitalizio parlamentari naz.li e regionali	800	800	800
Trattamento economico dei parlamentari	50	50	50
Indennità e rimborsi dei Ministri	5	5	5
Riduzione del numero dei Ministri	5	5	5
Eliminazione rimborsi elettorali ai partiti	90	90	90
Abolizione di tutti le Province	-	350	400
Drastico riduzione Auto blu	100	200	200
Razionalizzazione dei bilanci delle Authority	15	15	15
Soppressione enti inutili	20	50	50
Blocco delle consulenze ed incarichi	200	300	400
Soppressione delle rappresentanze delle Regioni all'estero- Istituzione di "Palazzo Italia" a Bruxelles	10	10	10
Totale riduzione costi politica	1.295	1.875	2.025